

DOMENICA IV DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kyrio, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònnon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, ef-prèpian enedhìsato, enedhìsato o Kyrios dhìnamin ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònnon. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos tu Theù, athànatos ipàrchon, ke katadhexàmenos dhìa tin imetèran sotirian sarkothìne ek tis Aghìas Theotòku ke aiparthènu Marias, atrèptos enanthropìsas, stavrothìs te, Christè o Theòs, thanàto thà

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria; tu che senza mutamento ti sei fatto uomo

naton patisas, is on tis
Aghias Triadhos, sindhoxa-
zòmenos to Patrì ke to
Aghìo Pnèvmati, sòson
imàs.

e fosti crocifisso, o Cristo
Dio, calpestando con la tua
morte la morte; Tu, che sei
uno della Trinità santa,
glorificato con il Padre e con
lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Si-
gnore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Alliluaia.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agal-
liàstho ta epìghia, òti epìise
kràtos en vrachìoni aftù o
Kyrios; epàtise to thanàto
ton thànaton, protòtokos ton
ne-kròn eghèneto; ek kilias
Adhu errisato imàs ke
parèsche to kòsmo to mèga
èleos.

Esultino i cieli e si rallegrì la
terra, poichè il Signore
operò potenza col suo
braccio: calpestando la
morte con la morte, divenne
il primogenito dei morti.
Egli ci ha scampati dal
profondo dell'inferno ed ha
accordato al mondo la
grande misericordia.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di
continenza: cosí ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o pa-
dre e pontefice Nicola. Inter-

Perivolin pàsi pistis afthar-
sias, theocharitote Aghnì,
edhoriso, tin ieràn esthita su,
meth'is to ieròn sòma su
eskèpason, skèpi, pàndon
anthròpon; ìsper tin katà-
thesin eortàzomen pòtho, ke
ekvoòmen fòvo si, semni:
chère Parthène, christianòn
to kàfchima.

cedi presso il Cristo Dio
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Hai concesso a tutti i fedeli,
o castissima, da Dio ripiena
di grazie, quale custodia di
in corruzione, la tua santa
veste, con la quale hai
protetto, o protettrice di tutti
gli uomini, il tuo sacro
corpo, di cui, con gioia,
celebriamo la deposizione,
gridando con timore a te, o
pia: Gioisci o Vergine, vanto
di tutti i cristiani.

EPISTOLA

*Innegiate al Dio nostro, innegiate; innegiate al re nostro,
innegiate.*

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (6, 18 – 23)

Fratelli, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione. Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. 2Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro

traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami per la tua giustizia e salvami.

Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (6, 22 – 34)

Disse il Signore: «La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valet

forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Megalinario

Àxion estin os alithòs makarìzin se tin Theotòkon, tin aimakàrìston ke panamòmiton ke Mitèra tu Theù imòn. Tin timiotèran ton Cheruvim, ke endhoxotèran asingritos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotò-

È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incoparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi

kon, se megalinomen.

il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn. Enìte eftòn en tis lodatelo lassù nell'alto.
ispistis. Allilùia. Allilùia.